

25 Aprile 1945“ “ la liberazione ”

“... noi non volevamo abbattere il fascismo per ricreare un Stato ancora più consolidato. La nostra intenzione era di uccidere il fascismo, ma ucciderlo direttamente, per forza del popolo, senza invocare l'aiuto dello Stato, in modo che lo Stato perdesse una sua gran parte di guida, e non uscisse dalla prova rafforzato, ma maggiormente discredito e indebolito. Desiderare o peggio voler sopprimere il fascismo per mezzo del governo è come voler dare salute a un malato. Perciò ricercavamo un accordo con le altre forze per un'azione comune avendo ben presente ciò che Malatesta aveva scritto nelle colonne di Umanità Nova sul "Fronte Unico". *"La situazione è grave e minacciosa ... Da soli non possiamo abbattere il fascismo e anche meno abbattere le istituzioni. Dunque o unirsi a coloro che, pur non essendo anarchici, hanno comuni con noi gli scopi immediati o lasciare che i fascisti continuino con la complicità del governo a tiranneggiare l'Italia e che la monarchia regni indisturbata. Ma (si dice) nelle alleanze rivoluzionarie si è sempre traditi. È possibile; ma noi preferiamo rischiare di essere traditi dagli altri, anziché tradirci da noi*

spegnendoci nell'inazione."” [N.Malara] , questo era lo spirito che alimentava l'azione antifascista degli anarchici, ed è per questa ragione che molti non si fermarono e continuarono la lotta anche dopo il 25 aprile 45.

Sicuramente in quei giorni abbiamo gioito per la fine del martirio a cui il popolo di Italia era stato sottoposto dal nazi-fascismo, che era costato troppo sangue e dolore; L'amarezza e la rabbia per una lotta incompiuta, erano mitigati dalla consapevolezza, e dalla prassi libertaria , che la resistenza non era una lotta di popolo verso l'anarchia.

Tanto si è scritto e detto sulla resistenza, sul suo valore di lotta di liberazione, sul martirio di intere popolazioni, vittime delle rappresaglie nazi-fasciste, sul coraggio di tanti giovani, operai, studenti, insegnanti, che rispondendo ad un atto di libertà, preferirono lottare contro il fascismo, ad armi impari e nelle condizioni più disperate ; Ma volutamente la borghesia, la chiesa, vincente, i partiti vincenti, il nuovo stato d'italia, poco o niente hanno ricordato del contributo dato dagli Anarchici alla lotta di liberazione, alla loro lotta di classe, per una società di liberi è uguali; Non che ci interessi il loro riconoscimento, costatiamo ora come all'ora la veridicità di quanto prevedeva il compagno Malara.



Non vogliamo in questa occasione ignorare quanto fatto da chi non era Anarchico e ha lottato con coraggio e grande sacrificio per la libertà di tutti, e quanti hanno

donato la loro vita ad un sussulto di ribellione contro la tirannia fascista. Ma coscienti del pericolo di tempi bui e di violenta oppressione e repressione, del nuovo e vecchio fascismo emergente che si ripresenta con forza nel contesto politico e sociale d'italia, vogliamo riportare alla memoria la parte della resistenza dimenticata, **non si sa mai!!!**

LA RESISTENZA SCONOSCIUTA

Gli anarchici contro il fascismo.

L'opposizione degli anarchici al fascismo è stata istintiva e immediata fin dal primo manifestarsi dei fasci di combattimento. La controversa esperienza degli Arditi del Popolo. Il confino, le carceri, l'esilio, la partecipazione alla rivoluzione spagnola del '36, la Resistenza armata contro i nazifascisti: queste le tappe principali dell'impegno antifascista libertario. I rapporti con le altre componenti dell'antifascismo organizzato.

Nel '20 gli anarchici in Italia erano una forza rivoluzionaria con cui si dovevano fare i conti, una forza con cui dovevano fare i conti padroni, governo e fascisti. Essi avevano un quotidiano, "Umanità Nova", che tirava cinquantamila copie e numerosi periodici. L'USI, il sindacato rivoluzionario influenzato dagli anarchici (segretario ne era l'anarchico Armando Borghi), contava centinaia di migliaia di iscritti. Dopo il fallimento dell'occupazione delle fabbriche, gli anarchici, riconoscendo nel fascismo la "controrivoluzione preventiva" (come la definì bene Luigi Fabbri) con cui i padroni avrebbero cercato di impedire il ripetersi di una situazione prerivoluzionaria, gettarono tutte le loro energie nella mischia contro il giovane ma già robusto figlio del capitalismo. La volontà ed il coraggio degli anarchici non poteva però bastare di fronte allo squadristo, potentemente dotato di mezzi e di armi e spalleggiato dagli organi repressivi dello stato. Tanto più che anarchici ed anarcosindacalisti erano presenti in modo determinante solo in alcune località ed in alcuni settori produttivi. [<http://www.socialismolibertario.it/afascismo3.htm>]

"quelli che rimasero" N|NO MAIARA,;

Ferroviere anarchico calabrese, fu attivo fin dal primo dopoguerra nel Sindacato Ferrovieri in Calabria. Per la sua attività sindacale fu licenziato dal servizio nel 1922; fra i primi condannati a Cosenza dal tribunale Speciale come comunista anarchico", subì il confino dal 1926 al '32 e la semiclandestinità fino al 1943, La sollevazione di Cosenza nel 1943 lo vide tra i fondatori del Comitato di Liberazione per il Fronte Unico, Dopo la liberazione riprese l'impegno nel Sindacato Ferrovieri e nel movimento anarchico.

Malara ci descrive in maniera partecipata e scrupolosa la resistenza al fascismo costante e quotidiana di molti che non si arresero, di "quelli che rimasero" in Italia, come amava sottolineare, e svilupparono un'opposizione costante, quotidiana nei posti di lavoro e molto spesso, dopo il 1926, in carcere e al confino.

Il richiamo a nomi e fatti dà modo di rendersi conto che dalla resistenza al fascismo di migliaia di militanti oscuri o conosciuti, dalle loro battaglie quotidiane trasse alimento una rete di solidarietà che tenne viva la coscienza e rese possibile quel fenomeno di opposizione di massa che fu la Resistenza partigiana